## **SCHEDA**



CD - CODICI		
TSK - Tipo Scheda	OA	
LIR - Livello ricerca	P	
NCT - CODICE UNIVOCO		
NCTR - Codice regione	08	
NCTN - Numero catalogo generale	00676901	
ESC - Ente schedatore	M381	
ECP - Ente competente	M381	
EPR - Ente proponente	M381	
OG - OGGETTO		
OGT - OGGETTO		
OGTD - Definizione	dipinto	
OGTT - Tipologia	olio su tela	
OGTV - Identificazione	opera isolata	
SGT - SOGGETTO		
SGTI - Identificazione	Filottete nell'isola di Lemno (Filottete)	

SGTT - Titolo	Filottete nell'isola di Lemno (Filottete)	
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGR	AFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA	
PVCR - Regione	Emilia-Romagna	
PVCP - Provincia	MO	
PVCC - Comune	Modena	
PVCL - Località	MODENA	
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT - Tipologia	museo	
LDCQ - Qualificazione	nazionale	
LDCN - Denominazione attuale	Gallerie Estensi	
LDCC - Complesso di appartenenza	Galleria Estense	
LDCU - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA tel. 0594395727 - fax 059230196 pec: mbac-ga-esten@mailcert.beniculturali.it ga-esten@beniculturali.it	
LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Estense	
LDCS - Specifiche	Deposito presso il Comune di Modena	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRI	IMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO	O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	R.C.G.E. 2936	
INVD - Data	1924	
STI - STIMA		
DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERIO	CA	
DTZG - Secolo	XIX	
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto	
DTS - CRONOLOGIA SPECIFIC	CA	
DTSI - Da	1827	
DTSV - Validità	ca	
DTSF - A	1827	
DTSL - Validità	ca	
DTM - Motivazione cronologia	analisi storico-scientifica	
AU - DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT - AUTORE		
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito	
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore	
<b>AUTM - Motivazione</b>	documentazione	

AUTN - Nome seetto AUTA - Sida per citazione ATB - AMBITO CULTURALE ATB - Denominazione ATB - Riferimento all'intervento ATBN - Midvazione dell'attribuzione  MT - DATI TECNICI MTC - Materia e teenica MISA - Altezza MISU - Unità MISA - Altezza MISL - Larghezza MISL - Larghezza MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CON		
AUTH - Sigla per citazione ATB - AMBITO CULTURALE ATBD - Denominazione ambito modenese ATBR - Riferimento all'intervento ATBR - Riferimento all'intervento ATBM - Motivazione dell'attribuzione MIS - Materia e tecnica MIS - MISUE MISU - Unità cm MISA - Alterza 115 MISL - Larghezza 158 MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codiffica Iconclass  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assii conosciuta e cantata dalla lenteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un onecolo, però, dicci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Lacoconte del Museo Pio-Clementino. II personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donnategli da Eracle. Malatesta sviluppa la figura quasi di ovesse modellare un novello Prometeo condamato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grad di padroneggiare una siriesti rata due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romanici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzasi l'immagnie di Eschilo. La solidità struturale del corpo possente	AUTN - Nome scelto	Malatesta Adeodato
ATB - AMBITO CULTURALE ATBD - Denominazione ATBR - Riferimento all'intervento ATBM - Motivazione dell'attribuzione MT-DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISU - Unità MISL - Larghezza 115 MISL - Larghezza 115 MISL - Larghezza 115 MISL - Larghezza 115 MISP - Profondità 3  CO-CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE OBBO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottee». La storia di Filottee è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dia suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita inferta puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dicci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arro e le freece di Filottee, Troia non cadrà mai. Da tale e pisodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Musco Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e freece donategli da Fracle. Malatesta sviluppa fa figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pitrore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'esteica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel ciniero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell'espersione accifigiata sembra materializzasi l'immagnie di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e	AUTA - Dati anagrafici	1806/ 1891
ATBD - Denominazione ATBR - Riferimento all'intervento ATBM - Motivazione dell'attribuzione  MT - DATT TECNICI  MTC - Materia e tecnica  Itela/ pittura a olio  MIS - MISURE  MISU - Unità  cm MISA - Altezza  I15  MISI - Larghezza  I15  MISP - Profondità  3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filototee». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greaz. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così tuna figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulta soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle. Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato dai una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sinesi tra due polarità opopose: il bello resoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi pied, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romatica. Il disegno toscano	AUTH - Sigla per citazione	00000048
ATBR - Riferimento all'intervento  ATBM - Motivazione dell'attribuzione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica tela/ pittura a olio  MIS - MISURE  MISU - Unità cm  MISA - Altezza 115  MISL - Larghezza 158  MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto dipinto ad olio su tela  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di sudio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'areo e le frecce di Filottete, Proia non cardi mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Lacoconte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo autro con in primo piano arco e frecce donate gli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetic neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possemie, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accifgiliata sembra materializzara l'immagne di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possene si coniuga alla sensibilia romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato be di midinosti a di seguira anche nel suo approcciarsi agli es	ATB - AMBITO CULTURALE	
all'intervento ATBM - Motivazione dell'attribuzione MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica tela/ pitura a olio MIS - MISURE MISU - Unità cm MISA - Altezza 115 MISL - Larghezza 115 MISL - Larghezza 1158 MISP - Profondità 3 CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione buono DA- DATI ANALTICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass  94C Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni olpo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laccoconte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecee donategli da Terale. Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condamnato ad una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità struturale del corpo possente si coniuga alla sensibilia romantica. Il disegno toscano si lega al tonatismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato be adimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medice	ATBD - Denominazione	ambito modenese
dell'attribuzione  MT - DATITECNICI  MTC - Materia e tecnica  MIS - MISURE  MISU - Unità cm  MISA - Altezza 115  MISL - Larghezza 158  MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il e-Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dicci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laoconne del Musco Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla sogita del suo antro con in primo piano aro e o frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condananto dai una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il hello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica il disegnio rosno si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medice.		esecuzione
MTC - Materia e tecnica  MIS - MISURE  MISU - Unità  MISA - Altezza  115  MISL - Larghezza  158  MISP - Profondità  3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete a sassi conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dicci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente ed doloras che pare possedere il pathos del Laocoonte del Musco Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel crimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco e de giace ai suo piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.		documentazione
MIS - MISURE  MISU - Unità  Cm  MISA - Altezza  115  MISL - Larghezza  158  MISP - Profondità  3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'aroe e le freece di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e freece donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suo piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MT - DATI TECNICI	
MISU - Unità MISA - Altezza 115 MISL - Larghezza 158 MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'aroc e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle. Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condamato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità struturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato hon dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISA - Altezza  MISP - Profondità  3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  DESO - Indicazioni buono  DESI - Codifica Iconclass  DESI - Codifica Iconclass  4  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dica uni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Lacocomte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo.  La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MIS - MISURE	
MISL - Larghezza MISP - Profondità 3  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione buono  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESI - Codifica Iconclass  Jesupara di provincia di pinto ad olio su tela  DESI - Codifica Iconclass  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cardà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitutine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possone si consosente si conitio. La conidità rutturale del corpo possone si consosente si conitio. La conidità strutturale del corpo possone si consosente si conitioni. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si conition	MISU - Unità	cm
MISP - Profondità  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica necolassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagnie di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MISA - Altezza	115
CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  4  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete. Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana la solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi picdi, nell' espressione accigliata sembra materializzara! 'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MISL - Larghezza	158
STC - Stato di conservazione buono  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto dipinto ad olio su tela  PESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: i bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suo piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	MISP - Profondità	3
STCC - Stato di conservazione  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	CO - CONSERVAZIONE	
DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  dipinto ad olio su tela  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all' Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	STC - STATO DI CONSERVAZ	IONE
DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.		buono
DESI - Codifica Iconclass  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	DA - DATI ANALITICI	
dipinto ad olio su tela  dipinto ad olio su tela  94C  Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	DES - DESCRIZIONE	
Soggetto mitologico. Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.		dipinto ad olio su tela
realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle.  Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee.	DESI - Codifica Iconclass	94C
Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo		realizzava, come suo primo saggio di studio, il «Filottete». La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte del Museo Pio-Clementino. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle. Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra però già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell' espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato ben dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli
		Nell'autunno del 1827, a Firenze, Malatesta realizzava, come suo

primo saggio di studio, il «Filottete». Il dipinto fu segnalato, con particolare risalto, nella «Gazzetta di Firenze» (1827, n. 130). Adeodato aveva allora preso in affitto un modesto ambiente, un sottoscala in cui il pittore Pietro Benvenuti (Arezzo, 1769 – Firenze, 1844) vide il cartone preparatorio dell'opera. Fu così che Benvenuti, maestro classicista, invitò il giovane a lavorare in un atelier presso l' Accademia. Per elaborare lo studio preliminare l'artista aveva scelto, come modello, l'amico pittore Fiorucci. Qui l'artista aveva ricavato uno studio ispirato alla lezione del Bezzuoli e alle suggerite licenze naturaliste. Nel dipinto, invece, opta per i canoni del neoclassicismo benvenutiano, affidandosi a un metro eroico. La storia di Filottete è assai conosciuta e cantata dalla letteratura greca. L'eroe era stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra di Troia, sull' isola di Lemno, a causa di una ferita infetta e puzzolente provocatagli da una vipera. Un oracolo, però, dieci anni dopo, svela ai Greci che senza l'arco e le frecce di Filottete, Troia non cadrà mai. Da tale episodio nasce così una figura imponente e dolorosa che pare possedere il pathos del Laocoonte. Il personaggio mitologico giace, nella tela di Adeodato, sulla soglia del suo antro con in primo piano arco e frecce donategli da Eracle. Come si sa, Apollo lo guarì, e Filottete decise le sorti della guerra uccidendo Paride. Malatesta sviluppa la figura quasi dovesse modellare un novello Prometeo condannato da una Nemesi arcana alla solitudine e al supplizio. Adeodato, si dimostra già pittore maturo, in grado di padroneggiare una sintesi tra due polarità opposte: il bello assoluto caro all'estetica neoclassica, e il bello relativo dei romantici. Nella figura possente, nel drappo rosso che gli cinge i fianchi, nel cimiero a terra, nelle due colombe, nell'arco che giace ai suoi piedi, nell'espressione accigliata sembra materializzarsi l'immagine di Eschilo. La solidità strutturale del corpo possente, tutta classicista, si coniuga alla sensibilità romantica. Il disegno toscano si lega al tonalismo veneto, secondo i dettami allora trasmessi all'Accademia di belle arti di Firenze e che Adeodato dimostra di seguire anche nel suo approcciarsi agli esempi delle collezioni medicee. Bibliografia Ferdinando Asioli, Adeodato

**NSC** - Notizie storico-critiche

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI **ACQ - ACQUISIZIONE** ACQT - Tipo acquisizione acquisto **ACQN - Nome** Francesco IV d'Asburgo-Este **ACQD - Data acquisizione** 1827 Modena ACQL - Luogo acquisizione CDG - CONDIZIONE GIURIDICA **CDGG** - Indicazione proprietà Stato generica **CDGS** - Indicazione Gallerie Estensi specifica Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA tel. 0594395727 -CDGI - Indirizzo fax 059230196

Malatesta : notizie biografiche e artistiche ordinate e annotate a cura di

Pallucchini, I dipinti della Galleria Estense di Modena, Cosmopolita, Roma, 1945, p. 78, n. 140; C. Sisi in Adeodato Malatesta (1806-1891) - Modelli d'arte e di devozione, catalogo della mostra (18 aprile-14 giugno 1998, Modena, Foro Boario, Reggio Emilia, Convento di S.

Giovanni Canevazzi, P. Toschi, Modena, 1905, p. 17; Rodolfo

Domenico Modena) Milano 1998, p. 107-109;

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)	
FTAN - Codice identificativo	1-Filottete-s-40029-12216	
AD - ACCESSO AI DATI		
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI		
ADSP - Profilo di accesso	1	
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili	
CM - COMPILAZIONE		
CMP - COMPILAZIONE		
CMPD - Data	2019	
CMPN - Nome	Gianfranco Ferlisi	
RSR - Referente scientifico	Martina Bagnoli	
FUR - Funzionario responsabile	Gianfranco Ferlisi	